

Daniela Maria GRAZIANO

L'Arco dell'antica Capua



È degli ultimi mesi la notizia di atti vandalici ripetuti perpetrati ai danni dell'Arco onorario situato a Santa Maria Capua Vetere: numerosi mattoni e pietre sono stati trafugati lungo gli estradossi, creando dei veri e propri vuoti nella struttura (fig.). Collocato lungo l'antica via Appia (oggi via del Lavoro), poco distante dall'Anfiteatro, l'Arco, un tempo maestoso e imponente, oggi riveste perlopiù la funzione di spartitraffico.

Detto anche *Arco Felice*, *Arco di Capua* o *Archi di Capua*, è un arco trionfale originariamente a tre fornici, in laterizio con rivestimento marmoreo, le cui dimensioni raggiungevano circa 10 m di altezza e circa 25 m di larghezza. Già nell'Ottocento l'arco versava in condizioni di degrado. Così, nel 1854, si legge nel *Dizionario di geografia universale*: «Sulla strada infine che da Santa Maria conduce a Capua, e nello stesso corso della via Appia, sono i ruderi di un grande Arco, del quale rimane solo un'arcata delle tre che lo formavano. I quattro pilastri su cui poggiavano erano coperti di marmo ed adorni di statue»¹. Una testimonianza visiva, tra le altre, è fornita da un dipinto del 1860 del pittore livornese Giovanni Fattori, *La battaglia a Porta Capua*, raffigurante lo scontro tra garibaldini e ufficiali borbonici e la morte del Capitano De Mallot (fig.). Quasi contemporaneo è un altro affresco del



G. VIZZOTTO ALBERTI, *I Mille a Capua*, San Martino della Battaglia, Museo Toria, 1880

pittore trevigiano Giuseppe Vizzotto Alberti, *I Mille a Capua*, raffigurante anch'esso una scena della battaglia del Volturno, sul cui sfondo è possibile ammirare i resti dell'antico monumento (fig.). Scriveva, nel 1890, lo storico tedesco Beloch in *Campania. Storia e topografia della Napoli antica e dei suoi dintorni*: «Dei suoi tre fornaci, quello meridionale è ancora intatto, del fornice centrale restano ancora solo i pilastri, mentre la volta è crollata, dell'arco settentrionale non è visibile nulla».

Pressappoco così è come si presenta attualmente l'arco: l'arcata meridionale è intatta (la luce è circa 3.95 m), della centrale più grande (la luce è circa 4.85 m) sono presenti solo i pilastri, della settentrionale rimangono tracce delle fondamenta, inglobate nel cortile di un'abitazione privata. I pilastri poggiano su podi in travertino. Presenta su entrambe le facciate, sia in direzione Santa Maria Capua Vetere sia Capua, tre nicchie su ciascuno dei tre pilastri, perfettamente corrispondenti, abbellite originariamente da sculture marmoree (fig.). Su entrambi i lati dell'intradosso dell'arcata centrale sono presenti nicchie; in quest'ultime, sul lato settentrionale, furono dipinte, in un processo di riconversione cristiana del passato pagano, le raffigurazioni della *Deposizione* e dell'*Annunciazione*, di cui oggi rimangono soltanto macchie di colore e che una volta erano accessibili attraverso una gradinata in appoggio, presente ancora agli inizi del '900 (fig.).



¹ F. C. MARMOCCHI, *Dizionario di geografia universale*, Società editrice italiana, Torino 1854, p. 1328.

Da un'epigrafe² ritrovata nel Settecento dal Primicerio di Capua Gianfrancesco D'Isa è stato ipotizzato che sia stato costruito intorno al 130 d.C., in onore dell'imperatore Adriano. Diverse, però, sono state le attribuzioni dell'Arco, di volta in volta associato agli imperatori Augusto, Traiano, Antonino Pio o Settimio Severo, tutti affascinanti dall'amenità del luogo. Quest'ultima ipotetica *dedicatio* fu desunta da un'epigrafe³, ritrovata nei pressi di Sant'Angelo *in Formis*, contenente una dedica a Settimio Severo posta dalla colonia di Capua, anche se lo storico settecentesco Pratilli notò che non trovava corrispondenza per l'ubicazione «né per la forma dei caratteri né per il numero di righe»⁴.



Nell'ottobre del 1860, in ricordo della battaglia del Volturno, venne ubicata, sulla facciata in direzione Capua, una lapide in marmo con un'iscrizione risalente al letterato e patriota napoletano Luigi Settembrini⁵. La lapide, posta davanti l'arco centrale su un cippo sormontato da un arco a tutto sesto, successivamente venne situata direttamente sul pilastro centrale. Anch'essa non è stata e non è esente da deturpazioni con bombolette *spray*, con scritte inneggianti ai Borbone, che nel corso degli anni sono state rimosse, ma sono puntualmente ricomparse.

Numerosi sono stati i restauri eseguiti: un primo nel 1833, successivamente in seguito ai danni subiti nella battaglia del 1860 tra le truppe borboniche e quelle garibaldine. Altri interventi avvennero tra il 1945 e il 1953-1955 per riparare ai danni della Seconda Guerra Mondiale e un ultimo negli anni '70.

Oggi l'Arco dovrebbe essere inserito in un percorso di promozione e di valorizzazione del patrimonio archeologico della città.

Daniela Maria Graziano
graziano.danielamaria@virgilio.it

² T. MOMMSEN, *CIL* X, 464 [IMP. CAES. T. AELIO/ HADRIANO AVG./ PATRI PATRIAE/ SUBLEVATORI ORBIS/ RESTITVTORI OPE/ RVM PVBLICARVM/ INDVLGENTISSIMO/ OPTIMOQ. PRINCIPI/ CAMPANI/ OB INSIGNEM ERGA EOS BE/ NIGNITATEM D. D.].

³ T. MOMMSEN, *CIL*, X, 3825 [IMP. CAES. DIVI M. ANTONINI/ GERM. SARM. FIL. DIVI COMMODI/ FRATRI DIVI ANTONINI PII NEPOTI/ DIVI HADRIANI PRONEPOTI DIVI/ TRAIANI PARTHICI ABNEPOTI DIVI/ NERVAE ADNEPOTI/ SEPTIMIO SEVERO PIO PERTINACI/ ARABICO ADIABENICO P. P. PONT. MAX/ TRIB. POT. IIII. IMP. VIII. COS II. PROC/ COLONIA CAPUA].

⁴ F. M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi libri IV*, G. di Simone, 1745, p. 317.

⁵ «QUI IL GIORNO 1° DI OTTOBRE 1860 GIUSEPPE GARIBALDI VINCEVA L'ULTIMO RE DELLE DUE SICILIE, IL POPOLO DI S. MARIA CHE LO VIDE E LO RICORDERA' SEMPRE, VOLLE SERBARE IL NOME DI BATTERIA A PORTA CAPUA DATO A QUESTO LUOGO NE' GIORNI DELLA PUGNA DONDE EGLI FULMINO' I NEMICI D'ITALIA. TUTTA LA CITTA' PONEVA QUESTA MEMORIA IL 1° OTTOBRE 1861».